

momento del dissesto, gli si pongono a lato dei liquidatori, i quali continuano l'esercizio provvisorio sino alla sistemazione totale dell'azienda. Verrà presto il giorno in cui i popoli, resi coscienti dalle dure prove, adotteranno questo rimedio: ed allora per il mondo potrà cominciare una migliore e diversa distribuzione e sistemazione della ricchezza, il prologo di una *novella era* di giustizia economico-sociale, in cui la vita umana sia sacra, e la sua distruzione sia sempre un delitto.

Come preparazione a questa era ho trovato tra gli scritti dei pensatori, che dedicano l'opera loro alla ricostituzione della società, alcune idee e tra le altre quelle di Paul Ollet che mi parvero buone e le riassumo qui nei concetti essenziali.

Il belga Paul Ollet segretario della Federazione delle associazioni scientifiche è un pacifista che non assomiglia ai molti che come da noi e altrove sono pacifisti solo in tempo di pace, e ad ogni guerra trovano ragioni speciali per divenire guerrafondati.

Egli benché colpito dalla sventura, con due figli sotto le armi, convinto che le guerre sono il prodotto della cattiva organizzazione sociale, e dell'assenza di una costituzione internazionale non rifiuta di trovarsi anche coi pacifisti tedeschi e centuplica la sua attività in favore della pace.

Nel suo libro « *La fin de la Guerre* » scrive: « Dopo la terribile prova che i popoli hanno subito, essi riconoscono la necessità di una organizzazione della società, che tenga conto dei fatti che hanno creato il bisogno di una nuova vita dei popoli... »

... Il mondo forma oggi una vasta unità. Tutte le parti della terra sono strettamente solidali, soffrono in bene come in male ciò che tocca ad una di esse.

La vita è divenuta così mondiale che deve essere dotata di un sistema di istituzione collettiva appropriata al suo sviluppo, ed in virtù del quale la protezione dell'individuo, l'organizzazione ed il lavoro in comune possano sostituirsi all'arbitrio, alla lotta, al caos.

Riconoscendo la solidarietà che unisce i membri delle nazioni civili la necessità di estendere l'imperio del diritto e della giustizia internazionale le Potenze decidono di costituire tra esse sotto il nome di *Confederazione degli Stati* una unione politica economica ed intellettuale fondata sul mutuo rispetto e la protezione delle leggi pubbliche nel mondo.

La costituzione tra tutti gli uomini di una società universale sovrappontesi alle società nazionali esistenti è chiamata a sviluppare il genio umano, la coscienza comune ed una vita superiore diretta dall'ideale.

Portando la sicurezza ai popoli essa contribuisce a farli avanzare nella via della civiltà e del progresso.

Come in embrione noi vediamo l'unione internazionale delle poste, delle ferrovie, delle banche ecc., così vi dovrà essere una *giurisdizione internazionale*, una gestione degli interessi comuni a tutte le nazioni.

La terra non deve formare che un solo territorio. Gli Stati conservano la loro autonomia per quegli interessi che non ledono la collettività delle nazioni.

La *Federazione degli Stati* avrà diritto di controllo sulle singole nazioni, onde non siano sperperate certe risorse del suolo e perchè le singole legislazioni siano conformi al cammino della civiltà verso cui tutti i popoli devono tendere.

La *Federazione degli Stati* veglierà pure alla conservazione dei popoli indigeni ed al loro miglioramento economico-morale.

Alcuni territori saranno dichiarati territori internazionali posti sotto la diretta amministrazione internazionale.

Il potere legislativo internazionale deve esercitarsi collettivamente da un *Parlamento Internazionale degli Stati*, che emanerà le leggi internazionali.

I deputati internazionali saranno eletti dai rappresentanti, in numero proporzionale alla forza numerica, alla forza intellettuale ed alla ricchezza delle singole nazioni (e tre forze che vincono le guerre). Questa rappresentanza incoraggerà l'esplicazione di tutte le forze ed attività d'un paese ed eliminerà il pericolo di maggioranze retrograde.

Le divergenze tra le nazioni dovranno essere sottoposte e definite dalla Corte di Giustizia internazionale. Sarà tolta ogni solidarietà internazionale allo stato ribelle che ricorresse

alle armi verso un suo vicino. Confisca da parte delle altre nazioni di tutti i beni dei sudditi appartenenti alla nazione colpevole, nessuna protezione ad essi da parte delle Ambasciate, interruzione dei rapporti internazionali ecc., e dopo aver tentato tutti i mezzi coercitivi pacifici se questi fossero nulli si ricorrerà alla forza armata internazionale.

Sarà concessa alle nazioni un'armata per il loro ordine interno, polizia ecc., in ragione di un uomo ogni 300 ovvero del numero fissato dal Parlamento internazionale.

Una percentuale armata potrà essere a disposizione del *Governio Internazionale* se vi fossero dei casi suaccennati.

Questa armata frattanto mentre potrà servire come scuola di disciplina ad una vita senza mollezze sarà adibita a lavori utili al paese: ponti, dighe, strade, bonifiche, coltivazione razionale della terra in modo che serva anche di insegnamento ai suoi lavoratori. Questa armata non dovrebbe costare nulla allo stato, ma mantenersi colla quota che ogni nazione verserà alla cassa internazionale.

Nessun fondo segreto, in nessun stato. Vi sarà libertà del commercio e delle industrie in ogni paese. Abolizione dei dazi protettori, libertà dei mari e delle vie internazionali.

Ogni stato verserà un tanto per la costruzione di canali ed altro e per quei lavori relativi alla sicurezza delle vie navigabili, delle stazioni aeree, ferroviarie ecc.

Le grandi risorse naturali del globo che costituiscono un patrimonio dell'umanità saranno sfruttate da regie internazionali.

Lo sviluppo della cultura intellettuale come le altre istituzioni necessarie ed inerenti ad esso saranno poste sotto la protezione della Confederazione degli Stati.

Il quarto delle imposte sarà devoluto allo sviluppo intellettuale e morale dei popoli, educazione, scienza, letteratura, religioni, arti.

Vi sarà un sistema universale di misura conforme al sistema decimale. Una moneta internazionale, un sol calendario, uguali segnali

marittimi. Una lingua ausiliaria parlata da tutti. Ognuno nel proprio paese potrà avere la misura, la moneta, la lingua che vorrà; ma in più vi sarà misura, moneta, lingua internazionale.

Un giornale internazionale indipendente riferirà gli atti del Parlamento e della Corte di Giustizia internazionale, sottoporà ai vari popoli i problemi di pubblica utilità, senza che passino attraverso le varie stampe partigiane, affinché ognuno se ne renda conto esatto.

Le negoziazioni diplomatiche tra gli Stati circa gli affari internazionali poichè avranno un carattere generale saranno l'effetto di speciali pubblicazioni emanate direttamente dal consesso internazionale.

Sarà fissato un dato numero di anni per la revisione delle leggi internazionali le quali dovranno seguire i miglioramenti portati dalla esperienza, che dovranno prima essere sottoposti, discussi ed approvati dai popoli.

Questo è un sunto delle idee che Paul Ollet illustra in modo magistrale indicandoci nei vari dettagli le basi di una legislazione internazionale la quale potrebbe affrettare l'avvento dell'era luminosa in cui la *Patria potrà essere il mondo*, primo bisogno della vita la elevazione di noi stessi, la ricerca e la cooperazione al bene dei nostri simili nella di cui felicità potremo attingere la nostra massima gioia.

ROSA GENONI.

N. d. R. — *Il sistema dell'Ollet è da classificarsi nel gruppo degli « utopisti », e segue a quelli del Moro e del Campanella, a quelli più recenti dell'Omen, del Saint Simon, del Fourier, a quelli contemporanei del Bellamy e di altri. Come i lettori possono giudicare dal sunto che ne dà la compagna Genoni, esso si preoccupa delle relazioni internazionali, da un punto di vista « umanitario » atto ad assicurare la pace fra i popoli. Ma nulla dice di un'altra guerra che vogliamo far scomparire col collettivismo, la guerra degli sfruttati contro i loro sfruttatori!*

CORRISPONDENZE

MILANO.

La buona compagna Emilia Candelari ha avuto la sventura di perdere in guerra il fratello che lascia nel lutto e nel pianto la giovane sposa. A lei e alla cara compagna così duramente colpite, porgo le più sincere condoglianze, sicura però che esse non si lasceranno abbattere, ma dal loro stesso dolore troveranno la forza di combattere in difesa di quell'ideale che attraverso ai confini e a tutte le barriere, ci lega al proletariato di tutto il mondo.

MARIA CERRI.

Da Castelfiorentino.

A le donne di Castelnuovo d'Elsa.

raccogliamoci fidenti sotto la bandiera socialista che il nostro Gruppo Parlamentare ha energicamente sventolata a Montecitorio fra le urla e le insidie di tutto il resto dei partiti ivi rappresentati, di quei partiti che ancora vogliono darsi democratici e che oltre a volare per la guerra non ostantarono il loro volto per la tassa sulla pellagra (la tassa sul sale).

Il partito socialista è rimasto solo isolato come lo fu sempre contro la guerra e per la pace, solo nel combattere la politica antimatrice del governo. A questo partito noi dobbiamo serrarci d'attorno e difenderlo con coscienza e fede dagli assalti replicati di tutti gli avversari. E voi, donne di Castelnuovo, alle quali ho dedicato queste brevi righe, tornate al nostro fianco, fate che il piccolo pugno di donne che qui da noi lavora per un migliore avvenire di pace, di solidarietà e di fratellanza umana, diventi col vostro contributo una forte falange pronta a tutte le lotte per il socialismo.

Noi vi stendiamo fidenti la mano. In Germania sono le donne che lottano e sono imprigionate per la pace.

Avanti sorelle la nostra via è segnata: Chi non è con noi, è contro di noi!

PIERINA LOMBARDI.

Da Soresina.

Compagne e compagni, con fede tenace lavoriamo per far risorgere la sezione socialista femminile. Avanti o donne! Per la pace contro la guerra; per la giustizia contro la violenza; per l'ideale socialista contro l'oscurantismo religioso. Combattiamo il nemico qualunque veste assuma, così quella del prete che predica la rassegnazione per farci rimanere schiavi, come quella del capitalista che sfrutta le nostre fatiche. Coraggio!

LUCIANO MARIANI.

Da Pegli.

Che le donne pegliesi si sveglino? — Non saprei, ne dubito ancora, eppure, mi fanno pensare, eppure spero. E' avvenuto un fatterello che è bene rilevare. Qui v'è una fabbrichetta, nella quale lavorano una trentina di operaie, ragazze dai quindici ai venticinque anni, addeite a involgere caramelle ecc. I proprietari della ditta approfittano della debolezza della donna, e permettono che esse facciano i loro comodacci, tanto che sempre per la mania di guadagno hanno il coraggio di farle lavorare due o tre ore al giorno. Queste povere ragazze dopo avere fatto più volte il cammino vengono a guadagnare L. 0,20-0,30 al giorno. Difatti le esigenze della vita non chieggono oltre, forse il signor padrone vivrà di Spirito Santo. Ma finalmente reagirono e con compostezza ammirabile scoppiarono, in atto di protesta. Come al solito il padrone minacciò il licenziamento, ma esse non temerono lo spauracchio, furono irremovibili nel loro proposito.

Una sola fu vile, ella ebbe la spudoratezza di presentarsi al lavoro ma di sotterfugio!

Brave operaie! Deste prova della vostra forza, il vostro energico atto, giunga quale ammonimento alle altre trecento operaie pegliesi che quali pecore si fanno giornalmente sfruttare. Brava ed avanti!

ERMELINDA.

Da Tatti (Grosseto).

Maria Perotti Bornaghi è scomparsa dalle nostre file e dal nostro giornale, ma non dai nostri cuori; continuiamo per la sua memoria e per il nostro ideale ad estendere le nostre file, a seminare nelle piccole menti della nostra infanzia il vero, il bello, il buono, ad operare a fianco dei nostri compagni, non ancora scomparsi nel vortice della guerra.

Madri proletarie, per Maria Perotti Bornaghi che fu davvero una buona madre, non solo per la sua prole, ma per tutti i figli del popolo, per lei e per tutte quelle che seppero consacrare la loro anima, e la loro attività per una opera grande di giustizia promettete la vostra cooperazione.

Siate vigili in nome di chi combatte per causa che non è la sua, siate vigili per l'ideale socialista che segnala la nostra meta di bene e di giustizia.

ELITE PIGHETTI.

Al *Von. Turati* e ad *Anna Kulischioff* la Difesa porge le più sentite condoglianze per la morte della signora Turati.

PICCOLA POSTA.

CASTELLETO TICINO. — *Viganotti* Direttrice Dattica. Ringraziamo per i giornali ricevuti; abbiamo diretto la vostra al Comitato Pro Suffragio Femminile come da vostro desiderio; ma se siete socialista dovrete sapere che il nostro partito propugna, come parte del proprio programma, il voto alle donne. Non ci sarebbe quindi bisogno di far parte di altri Comitati. (L. M.).

CITTÀ DI CASTELLO. — *Giornale « La Rivendicazione »*. Abbiamo visto con molto piacere che il vostro giornale fa una bella campagna per l'educazione socialista della donna e ci auguriamo che altri periodici sparsi nelle varie città d'Italia seguano il vostro esempio.

SAVONA. — *Ester*. Una tua corrispondenza, dall'*Avanti!* passata alla *Difesa*, è stata censurata.

VIGEVANO. — *On. De Giovanni*. Abbiamo letto il tuo bozzetto nell'*Indipendente* e su altri giornali, ma il nostro censore lo ha soppresso sulla *Difesa*.

MILANO. — *Vera*. Le « Piccole e grandi verità » sono state soppresse. Non ci sembrò che dovessero scottare, ma il censore ha la pelle molto delicata. Attendiamo per il prossimo numero.

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente

Tip. Editrice della Società « Avanti! »

VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

Cara Lucia,

Da questa rubrica una tesserata domanda quale sole di un'educazione sana e veritiera, per sottrarre alla menzogna clericale l'infanzia.

Certo l'opera clericale, ovunque, è come una di quelle pioggerelle fine che bagnano non soltanto esteriormente, ma penetrano nelle ossa e se non ci si asciuga subito al caldo sole della verità, il male preso diventa cronico e difficilmente guaribile.

Ai bimbi graziosi, nati per il sorriso, occorre il sole di un'educazione sana e veritiera, per il bimbo che ha la bocca fiorita di perchè, non ci vuole menzogna; guai ad ingannarlo; egli non dimentica e nessun tema o quesito si deve risolvere o presentare alla sua mente in forma dogmatica, ma tutto bisogna spiegarlo in modo chiaro e convincente; per questo non sono certamente creati gli istituti clericali nemici della verità e della luce. Occorrono quindi dei Circoli infantili liberi one più che l'istruzione scolastica si curi l'educazione del carattere. A voi donne, ecco un'alta missione da compiere, voi che sentite l'amore per l'infanzia agitare per essa, sacrificatevi; non create i bimbi per profanare i loro sentimenti e gustare le loro menti; l'infanzia è vostra; salvatela! toglietela dagli ambienti dove si respira la menzogna, mandatela dove c'è luce e sole... non allontanatevi, non temete gli ostacoli, quando si compie una missione questi s'infingono; ovunque in ogni città e rione vi sia un circolo infantile diretto da voi... Donne alla riscossa!

Torino.

ELVIRA ZECCA.

Cara compagna,

Tutte le verità che tu hai detto nella tua lettera, o compagna, io pure le sento, ma un'altra ne hai taciuto (forse perchè non la cono-

sci) che io non posso nè so nascondere per quanto dolorosa possa esserci.

Credi forse che noi saremmo contrarie (parlo di noi donne socialiste) all'istituzione di ricreatori infantili? Credi forse che gli ostacoli possono spaventarci? A parte il fatto che per creare questi circoli infantili occorrono capitali che noi non possediamo, io ritengo che non è soltanto utile l'istituirli, ma sarebbe soprattutto necessario che essi fossero frequentati.

Ebbene sai tu quanti bambini frequenterebbero questi circoli, ora che il fanciullo dipende quasi esclusivamente dalla madre? Noi non dobbiamo crearci delle illusioni inutili o compagne, come non dobbiamo lasciarci vincere dallo scoraggiamento dannoso. Noi sappiamo che il socialismo, anche nei grandi centri dove la donna è più evoluta e cosciente, rappresenta per lei una specie di spauracchio; per questo diciamo che prima d'istituire questi ricreatori bisogna fare dell'attiva propaganda per convincere le donne e soprattutto le madri, della sublime bontà del nostro ideale, perchè vinto quel sentimento di diffidenza, quel pregiudizio così profondamente radicato nelle loro anime, esse ci affidino l'educazione dei loro figli convinte di compiere sana, sacra missione.

E tutte le compagne che, come te, dimostrano tanto entusiasmo per questa causa, cerchino di coadiuvarci nella misura delle loro forze, e noi vedremo forse il successo coronare i nostri sforzi.

Cordiali saluti.

La Vice-Lucia.

Carissima Lucia,

Pochi giorni or sono cercando di far conoscere ai compagni miei, il dovere d'abbonare la donna alla Difesa delle Lavoratrici, avendo

essa stessa il diritto di vivere in mezzo alle nostre lotte, per meglio coadiuvarci nella propaganda e nella resistenza; da uno di questi mi sentii rispondere che la donna non deve interessarsi di politica. Gli risposi semplicemente che era meglio allora lasciarla guidare dal prete, per averla sempre nemica nel nostro movimento sociale.

La Difesa delle Lavoratrici illumina quella via della collettività, che il prete, fratello del borghese, avversa e combatte mantenendo la superstizione e la rassegnazione colla promessa del paradiso per i buoni e colla minaccia dell'inferno per i cattivi. Sono pienamente convinto che se tutti i proletari che hanno abbracciato il programma socialista, conoscessero a fondo lo scopo umanitario e le forze che esso richiede e prima di propagandare l'idea agli altri, comincerebbero a coltivare il loro terreno, convincerebbero la loro compagna al nostro ideale: ecco che trionferebbe anzitutto la via della civiltà, l'affratellamento dei popoli, la distruzione d'ogni barbarie. La superstizione religiosa è la catena che ci tien schiavi, staccando la donna dal prete si strapperebbe una grande forza ai nostri eterni nemici. Mi trono forse in errore? Cordiali saluti.

S. Maurizio.

TUO CESARE BAROCCI.

Caro compagno,

Tu hai detto bene, e se tutti coloro che si credono e si proclamano socialisti, comprendessero veramente la sublime essenza del socialismo, non sarebbero così contrari all'elevamento morale della loro donna, ma nel loro stesso interesse comprenderebbero questa grande verità: l'unione fra due esseri che si amano non può dirsi completa, se non è basata sulla perfetta fusione delle anime a cui siano comuni gli ideali e la fede. L'uomo può

molto, può tutto sull'anima della donna che diventa malleabile come la cera quando l'amore vi domina.

Per questo noi intendiamo ed esigiamo che i socialisti, se sono veramente tali, facciamo la loro propaganda in famiglia e convincano la loro donna della bontà del nostro ideale, non solo per non averla nemica nel nostro movimento, ma perchè ad essa è affidato il compito dell'educazione dei figli, e sarà lei che imprimerà alla generazione futura la direttiva e il carattere.

E perchè poi la donna non dovrebbe interessarsi di politica? Forse che la politica non la tocca nei suoi interessi, non la colpisce nei suoi affetti più sacri? Perchè non dovrebbe avere il diritto, anzi il dovere di tutelare questi interessi e di difendere la vita dei suoi cari contro quel resto di barbarie che si chiama la guerra? E la guerra non è forse una conseguenza, un derivato della politica?

Pure noi donne, anche quando siamo dotate d'un'intelligenza uguale se non superiore a quella dell'uomo, anche quando paghiamo coll'anima spezzata dall'angoscia, il nostro tributo di lagrime e di dolori alla causa politica, ci sentiamo ripetere (qualche volta dagli stessi compagni nostri) che non dobbiamo curarci che della casa e delle calze.

Se la donna avesse potuto usare degli uguali diritti dell'uomo noi non dovremmo forse deplorare tante sventure, perchè essa (salvo qualche rara eccezione) è sempre più umana e meno barbara dell'uomo.

Questo rispondi a quel compagno che in buona fede si crede un vero socialista.

Saluti fraterni.

La Vice-Lucia.